

Polo di servizi culturali a Zamora: tra fiume e superstrada

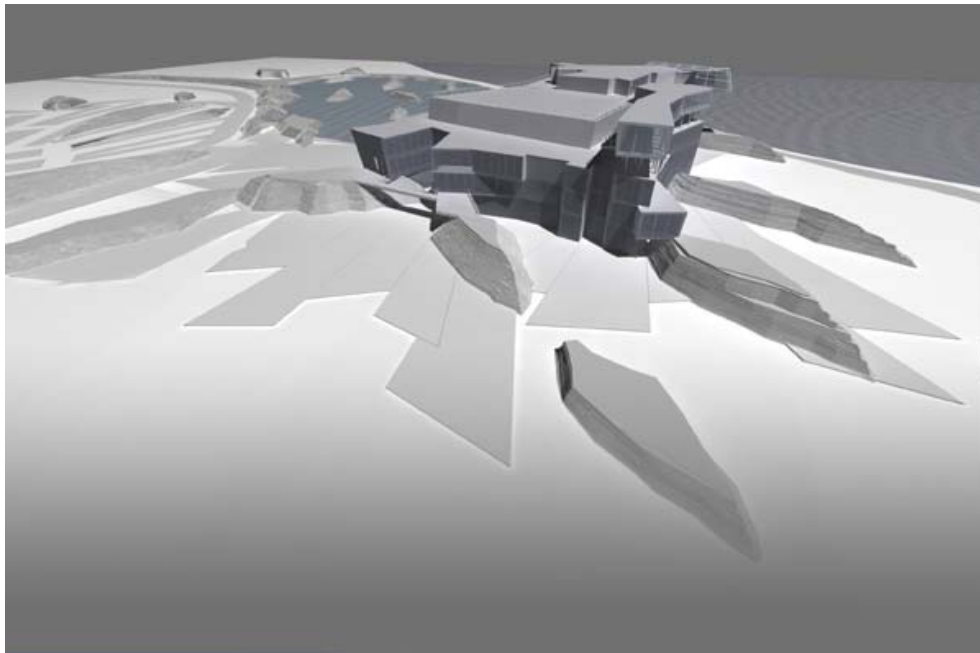
di Mattia Collo

Relatori: Liliana Bazzanella, Carlo Giammarco,

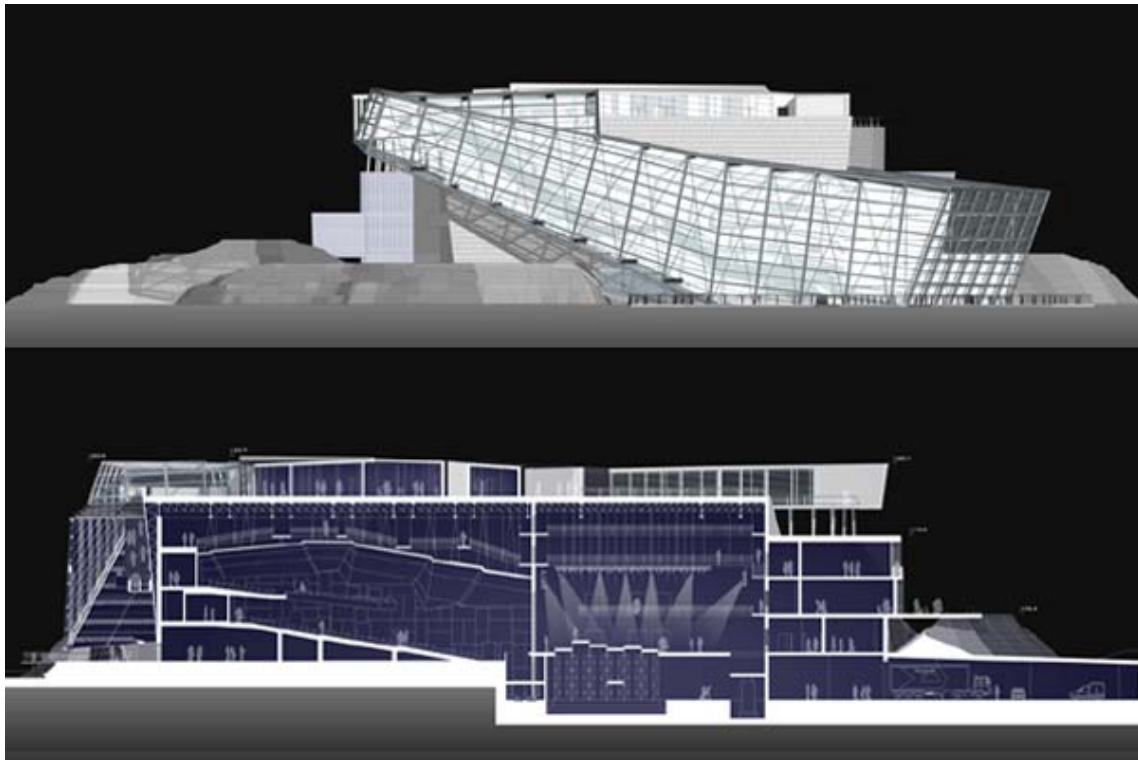
Co-relatore: Pedro Luis Gallego Fernandez (*Escuela Tecnica Superior de
Arquitectura de Valladolid, Spagna*)

La città di Zamora, centro di medie dimensioni nel territorio della Castilla e León è oggetto di importanti trasformazioni urbane, che insistono in particolare sul valore assunto dalle infrastrutture come elementi dello sviluppo urbano. L'area interessata è uno spazio caratterizzato da diversi vettori di movimento: quelli della Carretera della Aldehuela (nuovo asse veicolare tra la città e il territorio) e il fiume Duero, che attraversa la Regione. La previsione del *Plan General* è la creazione di un parco fluviale rafforzato dalla presenza di un Teatro-Auditorium per rivitalizzare questa nuova porta della città come nodo fondamentale della vita urbana legata alla cultura, allo spettacolo e all'intrattenimento.

Si è pensato quindi di progettare un edificio che sia un Centro dello Spettacolo le cui attività possano ripercuotersi nello spazio circostante creando un paesaggio degli eventi, capace di ridefinire l'oggetto architettonico, il contesto/paesaggio e le tensioni che si generano tra essi. Si rivela così la continuità tra l'oggetto e il sito, la relazione tra naturale e artificiale: il paesaggio non è solo spazio fisico, è luogo segnato da flussi e intensità (naturali e meccaniche), che si combinano con quelle del soggetto/spettatore come protagonista della scena urbana.



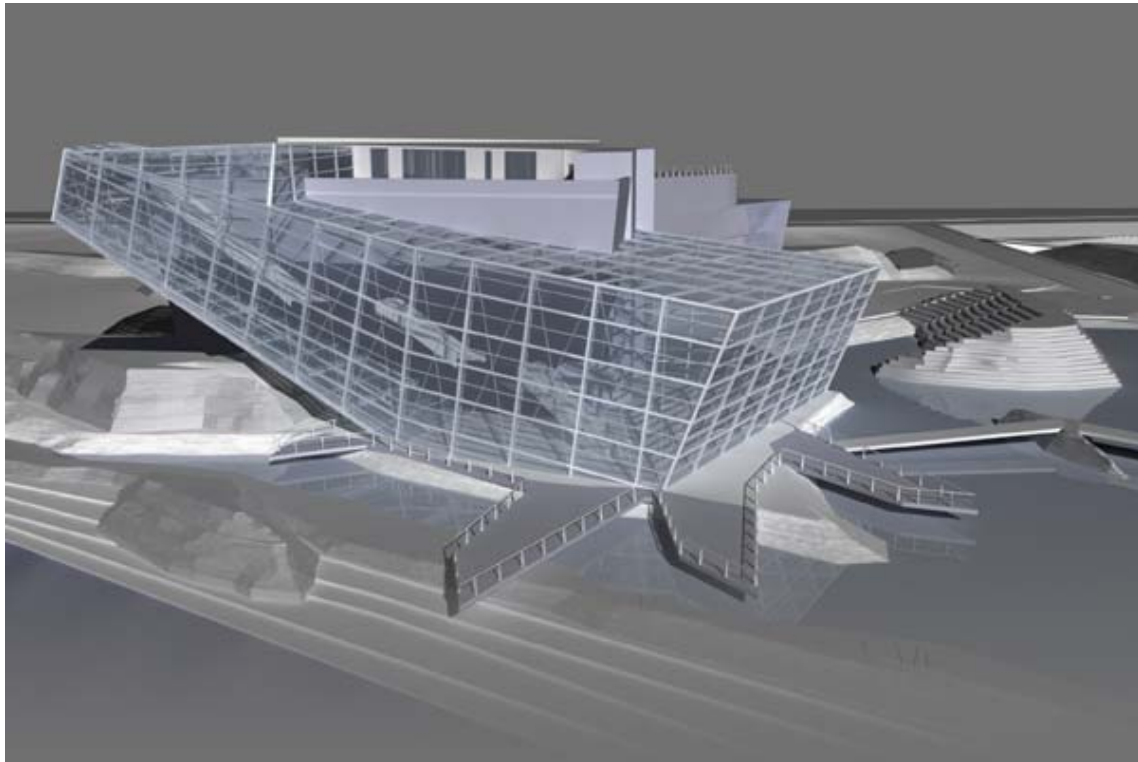
Il progetto individua quindi uno spazio degli eventi in cui l'organizzazione funzionale e la risposta formale e spaziale dialogano con la natura e con il sito stesso attraverso concetti come "movimento" e "mutamento". La manipolazione del paesaggio in mutazione, basata sulla crescita periodica del fiume, in cui il teatro si converte in elemento quasi orografico, così come i movimenti e gli spostamenti dei flussi di circolazione interna che richiamano i vettori della circolazione automobilistica della superstrada, vogliono ritrovare alcune nozioni dei Situazionisti legati alle teorie della *dérive* di Guy Debord.



Le forme del progetto evocano il movimento e la multifunzionalità. L'accesso alla sala del teatro avviene attraverso un cuneo di vetro che racchiude la hall e le scale mobili. Saremo costretti quindi a un percorso verticale e per raggiungere lo spazio della rappresentazione bisognerà elevarsi dal suolo della città, intendendo il vestibolo come prolungamento del parco urbano e la sala come una bolla sospesa a cui si accede attraverso un percorso labirintico. Continuando l'ascensione si arriva al tetto che ospita la caffetteria/ristorante e il foyer. Questi elementi sono prevalentemente vetrati per aprire visuali sul parco, un luogo panoramico da cui guardare il paesaggio, ma anche un piedistallo su cui essere visti.

L'edificio proposto fa dei materiali che lo compongono un elemento di comunicazione: il nucleo dell'oggetto è rivestito in pietra per evidenziare la materialità e la tettonicità del corpo centrale. Attorno ad esso si aggregano altri elementi dalle forme frastagliate e dinamiche. Per le parti riservate agli spostamenti e ai luoghi collettivi è stato pensato l'uso del vetro come elemento che permette la trasparenza e quindi la piena comunicabilità di ciò che avviene all'interno. Allo stesso tempo rende completamente permeabile l'involucro alla natura circostante.

Per la zona riservata agli attori è stato pensato un rivestimento semi opaco composto da vetrate rivestite da griglie metalliche. Si intuirà così il meccanismo scenico; si potrà avere la sensazione di vedere la meccanica del teatro.



Elementi traslucidi o trasparenti permetteranno, di giorno, il contatto praticamente diretto con la natura e, di notte, trasformeranno l'edificio in un oggetto brillante. Come direbbe Leonardo "l'ombra appartiene all'oggetto, il brillare allo spettatore". Il contrasto tra i materiali suggerisce funzioni differenti. Se la sala rappresenta la grotta magica nella quale avviene lo spettacolo, la caffetteria e la sala stampa sono i luoghi dell'immaterialità e della luce.

Per ulteriori informazioni:
Mattia Collo, e-mail: matcollo@yahoo.es

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it